Anno [illegible] Venerdì 25 Ottobre 1872 N. 256

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 24 OTTOBRE

La *Libertà* ha riferito e l'*Opinione* oggi conferma che l'incidente relativo al Padre Secchi, il quale andò a Parigi a rappresentare nella Commissione internazionale pell'unità di misura il *Governo potificio*, è esaurito in modo soddisfacente, avendo il Governo francese riconosciuto che l'intervento del Padre Secchi in quella Commissione non poteva avere alcun carattere politico e non poteva costituire in alcun modo un precedente. La cosa si può adunque considerare finita; ma essa non lascia meno per questo un' impressione assai sfavorevole sul modo col quale il Governo francese si contiene verso l'Italia, tanto più se si rifletta che mentre con questa si limitò appena a delle tarde dichiarazioni sull'argomento accennato, ricusò fin dalle prime di riconoscere i mandati del rappresentante rumeno, che assistette quindi alla Conferenza come semplice privato, e ciò in conseguenza della protesta della Turchia, la quale non ammette la esistenza indipendente della Rumenia. La Francia, si vede, tratta la Turchia con riguardi ben maggiori di quelli con cui tratta l'Italia, di cui dice di ambire l'amicizia. Questo sistema di dispettucci e di scuse più o meno sincere dimostra ad evidenza quali idee la Francia vagheggi sempre a nostro riguardo, e deve servirci d'avvertimento pell'avvenire, essendo tanto sicuro che la Francia non può farci ora del male, quanto è sicuro il suo desiderio di farcelo.

Alla Camera dei Signori prussiana è terminata la discussione generale del progetto di legge sui circoli. Il ministro dell'interno ha tenuto un discorso per dimostrare che il principio informativo di questa legge è il *self-gouvernment*. Egli ha conchiuso raccomandandone la votazione, e benchè molti di que' Signori sieno contrarii alla legge, come altre volte abbiamo accennato, è probabile che torranno in sè la loro avversione e voteranno la legge, onde non porsi in conflitto col signor di Bismark, il quale a più riprese ha fatto conoscere la sua volontà che quella legge venga attuata.

Il *Dèbats* riguarda le cose di Spagna con occhio calmo, e non le vede sotto troppo foschi colori: « Quanto accade da molto tempo in Ispagna è tale, dice il signor Lemoinne, da far credere che le condizioni politiche del paese si assettino seriamente, e l'estrema libertà colla quale noi vi vediamo discutere le questioni di forma di governo, prova che quella che esiste è più solida e meglio stabilita di quanto si potesse pensare. La considerevole maggioranza che segue il governo presieduto dal signor Zorrilla non c'inspira esagerate illusioni. Noi sappiamo che in Ispagna le elezioni, rispondono generalmente all'amministrazione sotto la quale si fanno. L'anno scorso, vi furono due elezioni, entrambe conformi ai voti del ministero esistente; quest'anno ve ne furono due altre, ed hanno docilmente seguito l'attuale ministero. Ma quest'ultimo ministero ha un vantaggio; esso è omogeneo, rappresenta l'elemento vero, l'elemento fondamentale della rivoluzione del 1868, e non più soltanto gli uomini che avevano fatto una rivoluzione di persone e di dinastia, ma quelli che avevano voluto una rivoluzione nelle istituzioni, nelle leggi e nei costumi. Questo carattere un po' esclusivo pone forse il governo attuale sopra un terreno pericolosamente circoscritto, ma gli permette di agire con maggior decisione e libertà. »

È ancora ignota la vera causa dell'ultima crisi avvenuta a Costantinopoli. Si crede soltanto, secondo le informazioni della *N. F. Presse*, che Midhat Pascià fosse antipatico al Sultano, e che la recentissima visita della Granduchessa russa presso il Sultano abbia contribuito alla caduta di questo uomo di Stato, amico alle riforme ed odioso alla Russia. Forse anche il granvisir non poteva riparare alle domande finanziarie del Serraglio, che continuamente cospirava contro di lui; e la sua impotenza procurare mezzi accelerò la sua caduta. « Nei circoli bene informati, prosegue il citato giornale, si è d'avviso che anche Mehemed Ruschdi Pascià non resterà lungo tempo granvisir e che egli tiene soltanto il posto per Mahmud Pascià, il quale sarebbe presto richiamato. Con questo la Russia a Costantinopoli prenderebbe la rivincita; e la politica turca, la quale da qualche tempo ondeggia in modo assai scabroso, sarebbe tratta per vie fatali; essendo Mahmud un vecchio turco, nel peggior significato della parola. Queste eterne crisi ministeriali sono un pessimo sintomo e rendono sul Bosforo ancor più acuta la malattia. In Costantinopoli, così apparisce sempre più, non regna il Sultano, ma i capricci degli eunuchi del Serraglio, che fanno e disfanno i ministeri. » Questo linguaggio è singolare in bocca di un giornale di Vienna, ove si nega ostinatamente che la Turchia sia un « uomo ammalato. » Ma l'ira per il trionfo riportato dalla Russia a Costantinopoli fa ripetere alla *N. F. Presse*, con parole diverse, il detto famoso, applicato alla Turchia dal padre dello czar attuale.

Un telegramma ci segnala oggi l'esistenza di una congiura nel Caucaso, e nel tempo stesso ci annunzia che venne sventata.

L'ITALIA E LA FRANCIA

L'Italia, paga di quello che ha ottenuto, non è più un elemento disturbatore dell'Europa. Essa domanda di vivere in pace con tutti, occupandosi soltanto di sè stessa, e de' suoi interessi interni. Soltanto non è disposta a tollerare, che altri affetti di troppo di volersi immischiare nelle cose sue ed a suo danno.

Generalmente tutte le potenze hanno riconosciuto, od esplicitamente, od implicitamente, i fatti compiuti dalla Nazione italiana per raggiungere la sua unità; alcune anzi riconoscono che per loro medesime c'è un reale vantaggio proveniente dalla situazione nuova da lei creata, e che essa contribuisce la sua parte a quello che si è convenuto di chiamare equilibrio europeo. Molti Francesi, tra i quali lo stesso Thiers, non sono punto contenti, che l'Italia abbia raggiunto il suo antico desiderio di costituirsi in unità politica, e se ne mostrano gelosi; ma i più savii hanno confessato che ormai l'Italia è una potenza, e che arduo sarebbe il volerla disfare.

Pure il Governo francese affetta di fare all'Italia, alla cui amicizia, od almeno neutralità, dovrebbe avere sommo interesse, e che per conseguenza dovrebbe mostrarsi a lei tanto amico almeno da non spingerla in alleanze, che certo non le piacerebbero, co' suoi proprii avversarii; quel Governo diciamo affetta di farle di frequente sconsigliati dispettucci, che mostrano la sua malavoglienza al nostro riguardo, e mantengono ne' suoi e nel partito clericale in Italia l'opinione, che la Francia non abbia ancora accettato l'abolizione del potere temporale del papa come un fatto compiuto, e che essa non aspetti che una occasione per cercare di distruggerlo.

Quest'ultimo fatto non accadrà mai: poichè, lasciamo stare, che ci sono ormai altre potenze interessate a che la Francia, nè ora nè poi, non possa fare all'Italia una violenza, la quale avesse per effetto di distruggere la sua unità politica, la sua forza, la sua posizione di naturale neutralità, che impedirebbe a quella potenza altre violenze contro di loro, o di mettere le forze italiane a disposizione di un conquistatore pronto a nuove guerre disturbatrici di tutti; ma non c'è Italiano onesto, il quale non apprezzi tanto l'indipendenza ed unità della sua patria, che non sia disposto fino ad una guerra di coltello per difenderla. Non c'è alcuno così debole tra noi, che non senta ormai di avere nelle vene sangue, e fiele nel fegato che non gli bastino per uccidere, od avvelenare dieci Francesi, che attentassero alla nostra esistenza di Nazione.

Queste cose, che noi siamo forti o deboli, ogni Italiano le sa; e sarebbe ora che si facessero comprendere anche ad ogni Francese. Ma occorre che i nostri vicini e cugini sappiano altresì, che se, occorrendo, noi faremmo di tutto per pagarli di buona moneta, siamo poi anche sazii affatto di questa altalena del loro Governo a nostro riguardo.

Noi non saremo mai provocatori, e non faremo nemmeno la guerra alla Francia per i suoi dispetti, ma siccome questo stato di cose ci costa molti milioni ogni anno e c'impedisce di acquistarne molti altri e permette anche ad alcuni scellerati tra i nostri di contare su di una da loro creduta possibile alleanza con essi dei nemici dell'Italia contro la patria loro, così è tempo che il Governo nazionale faccia cessare gli equivoci e renda la Nazione conscia pienamente della sua situazione relativamente al Governo francese. È ora che si sappia, se il Governo francese attuale ammette senza ritorno il fatto compiuto della abolizione del temporale, o se questi atti frequenti, coi quali sembra riconoscere ancora la esistenza di uno Stato pontificio, queste malcelate ostilità a nostro riguardo, sono appositamente trovate per far sapere ai partiti francesi ed ai clericali italiani, che la Francia, quando potrà, vorrà combattere l'Italia per avere voluto esistere come Nazione.

Occorre che l'Italia sappia quali sono i suoi nemici, quali gli amici, e se la politica della Francia è, o sarà una politica di permanente ostilità a nostro riguardo. È meglio per noi il sapere fin d'ora di avere nella Francia un aperto nemico, che non di rimanere nel dubbio che tanto possa esserci nemica, quanto amica. Sta bene che noi sappiamo quali difese dobbiamo e possiamo cercare all'interno e di fuori. Noi non siamo di certo nè ricchissimi, nè fortissimi; ma siccome non siamo punto disposti a barattare il giogo dell'Austria dal quale ci siamo liberati con quello della Francia, così sapremo, occorrendo, fare anche immensi sacrifizii, e farli per qualche cosa, invece che subire gli effetti di questa altalena francese, la quale c'inquieta sterilmente e non ci lascia guardare con abbastanza sicurezza il domani.

Fu un giorno in cui i militari francesi fecero sentire delle minaccie all'Inghilterra; ed allora gli Inglesi pensarono subito di agguerrirsi per la difesa, e per quanto sieno di natura loro amici della pace, dissero a sè medesimi risolutamente: *Ci difenderemo!* E si sarebbero di certo difesi come un popolo libero e grande. Ma pensino i Francesi, che se l'Inghilterra assistette senza dispiacere, ed anzi forse contenta, alle loro sconfitte, fu appunto per quelle loro impronte minaccie. Anche gl'Italiani potrebbero ricordarsi di questa loro persistente malevolenza, e sebbene non pensino ad offendere alcuno, potrebbero, per le necessità della difesa, trovarsi un giorno coi più forti di sè. Ad ogni modo non soccomberanno i nostri di certo; e forse, con meno spavalderie dei Francesi, e senza vantare come vittorie del proprio valore le sconfitte patite, sapranno mostrare che tanto vale altri, quanto altri.

Insomma è ora che, con tutta tranquillità e moderazione, tanto la Nazione italiana, quanto il suo Governo, facciano conoscere alla Francia ed al suo Governo le disposizioni d'animo che eccitano in essi questi rinascenti dispettucci, e che pretendono di sapere dai loro vicini, se devono guardarli come amici, o come nemici.

Se il sig. Thiers non sa ottenere dalla Assemblea nazionale delle franche ed esplicite dichiarazioni contro queste velleità ostili della Francia verso l'Italia, vuol dire che esso medesimo le partecipa, o che non è un capo serio del Governo. Il Governo e l'Assemblea di Francia non sono incaricati di fare gli affari nostri; ma noi abbiamo diritto di sapere, se soltanto in apparenza e non anche in fatto non ci troviamo in buone relazioni coi rappresentanti uffiziali della Francia.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

I torchi della tipografia di Monte Citorio incominciano a gemere e a preparare stampati per i lavori della Camera. Sono già stampate le variazioni di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1873, l'allegato del Ministero della guerra a queste variazioni, la relazione annua del ministro della marina sui lavori dell'arsenale militare marittimo di Venezia, l'allegato presentato dal ministro della istruzione pubblica per la istituzione di un Monte per le pensioni dei maestri elementari, la sesta relazione del ministro delle finanze sui resultati economici ed amministrativi ottenuti dall'officina governativa delle carte-valori, e finalmente le relazioni della direzione generale dei ponti e strade, presentate dal ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia al riaprirsi del Parlamento avrà in pronto il Codice penale, le modificazioni alla legge sui giurati ed il progetto sulle corporazioni religiose. Quantunque l'attuale sessione parlamentare sia probabilmente per esser chiusa subito dopo l'approvazione dei bilanci di prima previsione per il 1873, tuttavia il progetto di legge sulle corporazioni religiose assicurasi che sarà immediatamente presentato alla Camera.

ESTERO

Francia. I fogli hanno testè annunciato l'imminente pubblicazione di un libro intitolato VENTI MESI DI PRESIDENZA che si attribuisce alla penna, o almeno all'aspirazione del signor Thiers. Riportiamo dal *National* la prefazione di questo libro.

« Questo libro è il riassunto più breve che sia possibile di quanto è avvenuto in Francia in questi ultimi venti mesi, vale a dire dal primo giorno in cui adunossi a Bordeaux l'Assemblea Nazionale.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Fiamma vagabonda, romanzo di **Salvatore Farina**. Treves, Milano 1872.

Il romanzo d'un vedovo, racconto di **Salvatore Farina**. Treves, Milano 1872.

Mi scusi il sig. Salvatore Farina, il torto è mio, lo comprendo pienamente, ma fino a pochi giorni sono, fin quando cioè, od egli od altri per lui, fu così gentile da mandarmi successivamente i due racconti il cui titolo sta esposto qui sopra, io sapevo tanto poco de' fatti suoi, che ne ignoravo perfino il nome, e se lo avessi visto in qualche frontespizio, facilmente lo avrei forse confuso con tant'altra farina di cui non si fa il mio pane.

Anzi, giacchè siamo sulle confessioni intime, gli dirò di più, che se una domenica in cui c'era un po' di tregua a quel perpetuo girar di macina che è il giornalismo, e non avevo nè la famiglia nè il bel tempo da sollevarmi un poco, la piccola mole della sua *Fiamma vagabonda* non mi avesse sedotto a sfogliazzarne qua e là le pagine, con sospetto dapprima d'imbattermi in qualche volgarità che potesse rubarmi il tempo senza alcuna morale soddisfazione, poscia con curiosità crescente, fomentata da un modo franco e spigliato di raccontare per cui egli si distingue, io non avrei forse letto i suoi racconti; nè approfittato di un'altra domenica per lasciare da parte i miei eroi della politica ed i miei buoi, e scrivere questa bibliografia per partecipare ai lettori del *Giornale di Udine*, che in quella lettura ci ho trovato non soltanto piacere e commozione interna dell'animo, ma anche quella contentezza di chi, sebbene sia costretto dalle più prosaiche sue occupazioni a tenersi quasi sempre lontano dai campi fioriti dell'arte, per lavorare quelli sovente sterili e seminati di zizzania della politica, o quegli altri fecondi ma aspri della economia, pure si rallegra ogni volta che gli vien dato di scoprire un artista di non comune talento e d'intenti sani ed onesti, quali li vorremmo noi, eterni predicatori di que' propositi ed atti con cui crediamo doversi rifare a nuovo la ora libera nostra Italia.

Il periodo tira troppo in lungo d'un fiato; ma pazzo sarei, se dopo essere giunto ed avere condotto fino quassù il lettore, volessi discendere con lui per rifare più adagino l'arduo sentiero, e fermarmi tratto tratto a fargli vedere le belle vedute.

Sì, caro sig. Salvatore, voi eravate un'incognito per me; ma non ve l'abbiate punto a male.

In questa affrettata ed irrequieta fantasmagoria di uomini, di cose e di fatti che adesso vi passano davanti senza un istante di tregua, sono più i corpi opachi, i quali vi nascondono la luce altrui, che non quelli che di luce propria risplendono.

Sovente il meglio o si trascura, o non si vede, perchè vi trovate sempre tra' piedi il peggio, e voi, deluso ed infastidito più volte, gettate tutto a fascio nel cestone e correte rischio così di diventare contro voglia ingiusto e poco curante del bene stesso cui vagheggiate.

Ed ora, sig. Salvatore, permettete che io vi ringrazii di essermisi lasciato scoprire per un buon raccontatore, e che parli alquanto dei fatti vostri.

Chi siete voi? Io non lo so: ma suppongo che siate un giovane che ha vissuto abbastanza dei fatti, delle idee e dei sentimenti del nostro tempo e di quella vita nuova e propria che si sente rinascere in Italia, anche in mezzo a tante scimmierie e pedanterie e declamazioni ed oziose polemiche colle quali cerchiamo, riuscendoci pur troppo sovente, a degradarci reciprocamente, e che ha saputo trovare la sua via e presentarsi ai lettori italiani colla veste di uno scrittore italiano.

Non già, scusate, che anche voi non abbiate attinto fuorivia qualche ispirazione alle opere vostre, che non abbiate preso qualche volta alla Sand quel modo di dipingere sentitamente la natura in guisa da farla gustare ad ogni lettore, che non sia del tutto svogliato, e a Dickens quel senso delicato degli affetti di famiglia, che soli possono fare men dura la battaglia della vita. Ma questo è un vostro pregio; ed io vorrei che fosse di molti. Nè vi biasimo di avere tolto alla tavolozza de' romanzieri francesi alcuni di quei colori seducenti, che sebbene somiglino a certi troppo artificiosi contrasti di luce ed ombre e non si mostrino sempre i più corretti dal punto di vista di quell'arte che lascia durevoli le opere sue nella storia letteraria di una nazione, pure hanno il pregio di allettare alla lettura un pubblico, il quale è ormai avvezzo a cercare sensazioni pronte ed acute, e per poterle provare ha anche bisogno di qualche salsa piccante. Voi pure dovete qualcosa sacrificare al gusto ed alle abitudini del lettore, se volete essere letto; e siccome noi abbiamo lettori affrettati ed impazienti, così chi vuole essere letto bisogna che, per quanto abbia pensato ed anzi abbia dovuto pensare a quello che scrive, lasci travedere nelle forme qualcosa dell'improvviso, nel dire qualche scorrezione, su cui però ci si passa sopra. Avete il merito anche in questo di non andare mai alla faticosa ricerca della frase, che per certi scrittori senza pensiero e scopo forma tutta l'arte, e di scrivere come parlereste: ciocchè non

Si è creduto che un lavoro di questo genere potrebbe essere di qualche utilità. Noi viviamo presto e dimentichiamo tanto più facilmente quanto più precipitoso è il progredire degli avvenimenti.

« I fatti hanno la loro eloquenza. Al momento in cui irrompono, si sarebbe tentati a credere che si producono casualmente, senza ragione che appaia; ma chi li segue a distanza nel loro ordine regolare non tarda a cogliere le cause che li hanno fatti nascere. Dal tutto riunito si svolge una filosofia accessibile a tutte le intelligenze.

« L'autore non ha voluto fare un'opera di partito. Egli è più relatore che istorico; ma è persuaso che ogni uomo imparziale che legga questa esposizione riconoscerà, al confronto del punto di partenza con quello d'arrivo, che il provvisorio tocca la sua fine e che non può tardare il momento in cui bisognerà fare alla Repubblica una casa abitabile.

« Tutti sono d'accordo su questo punto; che il male di cui soffre la Francia da quasi un secolo è il male rivoluzionario. I dottori che hanno presi i loro gradi alla Facoltà autoritaria sono essi convinti come erano ieri, che la compressione sia il miglior mezzo per aver ragione del vapore? La macchina è scoppiata troppe volte perchè sia ancor lecito sperare che l'impiego dei medesimi procedimenti non produca le medesime esplosioni.

« Noi abbiamo provati tutti i modi di cura monarchica. Impero, Monarchia tradizionale, Dittatura, secondo Impero. Tutti questi Governi di passaggio decretavano solennemente, per turno, che l'êra delle rivoluzioni era chiusa, ed ogni volta, a capo di un certo tempo, l'apparecchio governativo saltava in aria, coprendo il suolo de' suoi rimasugli.

« Il regime monarchico, se sopravvive alla fede monarchica, è ordine alla superficie e rivolta negli animi: rivolta che un giorno o l'altro si traduce in rivoluzione. Si può coll'ajuto della compressione fare una locazione coll'apparenza delle cose, ma al momento in che meno si aspetta, si erge la realtà e colla sua mano di ferro abbatte l'edifizio artificiale.

» Avendo fallito tutti i vecchi procedimenti, il più volgare buon senso consiglia ad aver ricorso ad un procedimento diverso: invece di comprimere, dare più libero corso all'espansione; invece di opporre al torrente dighe impotenti, incanalarlo. Il canale della Rivoluzione è la Repubblica.

« La parola Repubblica spaventa molti, lo so; questa parola spaventa tanto più, quanto meno è conosciuta. Chi può dire che la Repubblica ha funzionato in Francia? Era Repubblica la terribile epilessia del 93? Nel 1848 la Repubblica in balia alle ambizioni dei pretendenti, non era che una larva. Il giorno in cui s'aprivano a Luigi Bonaparte le porte della Francia e dell'Assemblea, essa era morta. Ciò che noi abbiam veduto dal 4 settembre 1870 al 4 febbraio 1871 non era più Repubblica che Monarchia: era Dittatura di un gruppo, Dittatura nata da una catastrofe.

» Dappoichè l'impotenza del principio monarchico è constatata da un naufragio cinque volte ripetuto in un mezzo secolo, finiamola con questo principio, se non vogliamo correre verso nuove rivoluzioni.

» Al punto in cui siamo arrivati, solo la Repubblica può migliorare i nostri costumi, distruggere i pregiudizii della nostra falsa educazione, trasformare senza scosse il nostro essere politico e renderlo tanto stabile dell'avvenire, quanto è stato vacillante pel passato. Una volta estirpata la gramigna dinastica, quanti ettari aggiunti alla ricchezza comune e già preparati per la semente del frumento nazionale! « Fa il tuo pane da te, dice il proverbio, e sarai nutrito meglio. »

— In una corrispondenza da Parigi alla *Neue Freie Presse*, si legge il seguente brano che stuona alquanto colle idee svolte nei *Venti mesi di presidenza*:

Fra i vari motivi e le molte considerazioni che possono indurre l'uomo di stato a rendersi conto chiaramente dell'attuale situazione della Francia; nulla vi ha di più serio, e più importante dell'agitazione intrapresa dal partito ultramontano.

Lo stesso governo del presidente sembra esserne influenzato, poichè si dice che nella prossima sessione dell'assemblea a Versailles farà tutto il possibile per impedire la discussione del progetto di legge sul pubblico insegnamento che presenta un interesse così urgente per il paese. La Francia che, sotto l'impero, era ripartita in comandi militari, sembra che sotto la repubblica sia ripartita in comandi di Gesuiti.

Fra le varie parole d'ordine che emanano ora dai cardinali del Vaticano, ora dai vescovi francesi ora dai gesuiti in giubba, come i Falloux i Broglie ecc. ecc. e che assumono una gradazione differente secondo i luoghi e le personali inclinazioni, il torrente ultramontano si diffonde e fa sentire lo scroscio delle sue onde rigonfie. Questi cospiratori di nuovo conio già sognano di rompere l'unità d'Italia, di restaurare il potere temporale dei papi, di far sorgere una nuova rivoluzione in Polonia, e infine, soprattutto, si lusingano di poter combattere una guerra di distruzione contro quella Germania che vuole togliersi di dosso la polvere venefica del gesuitismo.

—

Germania. Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*, che, atteso il conflitto insorto tra lo Stato e la Chiesa, il Governo prussiano avrebbe l'intenzione di rimettere in vigore il *placet*, e di stabilire delle pene per quelli che non vi s'acconciassero. È noto che, con decreto del 1 gennaio 1841, era stato abolito il § 118 del Diritto generale del regno (*II. 11*), in virtù del quale le Bolle papali, i Brevi, e tutte le ordinanze delle autorità ecclesiastiche straniere dovevano, per venir pubblicate e mandate in vigore, ottenere la sanzione del Governo.

— L'ambasciatore austriaco a Vienna è stato incaricato dal Governo imperiale germanico di avvertire il conte Andrassy: che il Governo imperiale non aspetta più che l'arrivo dei commissarii austro-ungarici per dar principio alle Conferenze sulla « quistione sociale ».

— Da Parigi scrivono alla *National Zeitung*, che il ministro Rémusat avrebbe risposto alla Nota del Governo germanico (in cui gli si comunicava l'introduzione dell'obbligo del passaporto per entrare dalla Francia in Germania), contestando l'esattezza dei motivi addotti a giustificazione di cotesta misura, poichè non è vero che la Francia non ha abolito l'obbligo del passaporto sul confine d'Italia, di Spagna e della Svizzera. Il Governo imperiale non tarderà a rispondere.

— La *Gazzetta di Spener* assicura che il *memorandum* dei vescovi tedeschi, sottoscritto a Fulda, era stato mandato, prima della sottoscrizione, a Roma onde ottenesse l'approvazione della Curia. L'approvazione venne, e venne insieme l'ingiunzione a tutti i vescovi di Germania di apporvi la loro firma. La *Gazzetta di Spener* osserva in proposito: « I cattolici di Germania devono assuefarsi ad obbedire « a delle Autorità spirituali, che hanno rinunziato « per sempre al proprio pensiero, alla propria volontà, e ad ogni responsabilità delle loro azioni! »

— Un telegramma da Fulda all'*Allgemeine Zeitung* dice che tutti i vescovi tedeschi hanno indirizzato una lettera collettiva al vescovo di Rottenburg, mons. Hefele, congratulandosi seco lui della sua saldezza nella fede.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Salutiamo come un ottimo segno delle tendenze ora predominanti nel nostro Friuli circa all'allevamento dei bovini ed al miglioramento della razza, l'esito brillante che ebbe l'asta tenuta jeri ad Udine di tre quarti degli animali ultimamente importati dalla Svizzera; esito che ci fa presumere non poter essere molto dissimile da esso quello dell'*altra asta che si terrà domani a Pordenone* dell'altro quarto, cioè di due tori e di due giovenche, anteriormente estratti a sorte dal numero di sedici.

Tutti sanno, che gli animali furono messi all'asta per un prezzo molto minore, che non sia quello di compera, aggravato dalla quota di spesa per il trasporto, condotta e mantenimento fatto dalla Provincia, che intese d'incontrare una passività per questo incoraggiamento dato alla introduzione di animali riproduttori nella Provincia; ma ad ogni modo i risultati dell'asta furono belli. Difatti il *Toro* N. 1, messo all'asta per lire 350, fu deliberato per 605, il N. 2 da 400 salì a 901, il N. 4 da 425 a 710, il N. 5 da 450 a 901, il N. 6 da 500 a 875, il N. 8 da 600 a 1201. La *Giovenca* N. 1 da lire 600 salì a 1160, il N. 2 da 600 a 1200, il N. 3 da 300 a 640, il N. 4 da 403 a 1060, il N. 6 da 400 a 970, il N. 7 da 550 a 875.

In complesso adunque da lire 5575 gli animali salirono ad 11008.

Se nell'asta di sabbato a Pordenone si mantenessero le stesse proporzioni, ciocchè non è difficile, pensando di concorrervi alcuni di coloro che intervennero ad Udine, la somma complessiva potrebbe salire a circa 14,000 lire: ciocchè, se non è tutta la spesa incontrata dalla Provincia, si accosta tanto che le permette di seguitare per bene su questa via.

Gli animali che saranno posti all'asta a Pordenone sabbato prossimo sono il toro N. 3 a lire 400, ed il N. 7 a lire 550, la giovenca N. 5 a 500 ed il N. 8 a 400.

Notiamo con piacere, che alcuni dei tori acquistati lo furono per Comuni, che stabiliscono delle stazioni taurine nel proprio paese.

Erano presenti a quest'asta il sig. Rosani presidente del Comizio agrario di Treviso ed il Cav. Ab. Benedetti presidente di quello di Conegliano; i quali si recarono a visitare anche i tori prima importati per vederne gli effetti. Il sig. Rosani si portò anzi a Fagagna, dove esiste un toro scelto tenuto *in società* da alcuni di quei possidenti. Notiamo il fatto, perchè ci sembra giovevole il moltiplicare queste *stazioni taurine sociali*, le quali servendo ai bisogni dei possidenti che le stabiliscono, diffondono il beneficio anche all'intorno tra i contadini, che cominciano ad apprezzarlo e pagano volontieri per la monta più di prima, ciocchè permette di risparmiare le forze dei tori e di assicurare il buon esito delle monte.

Ognuno vede che, per produrre l'effetto da noi accennato, convien dire che il desiderio di entrare in questa razza distinta di bovini fosse grande nei nostri possidenti, e che la gara fosse molto vivace. E lo fu veramente; vedevansi in grande numero i possidenti aspiranti ed i contadini che assistevano a questo spettacolo, commentando tutti coi loro discorsi questo fatto recente della introduzione della razza friburghese nel Friuli.

Noi siamo molto contenti di questo risultato, prima di tutto, che la Provincia possa far rientrare, se non tutte, in gran parte le sue spese; perchè così il benefizio della introduzione dei bestiami da razza può essere più a lungo colla stessa somma continuato; poi, perchè addimostra che generalmente si sente quanto importi adesso più che mai di avere delle buone razze di bovini, e che siamo entrati e proseguiremo molto bene sulla via dei miglioramenti nell'allevamento dei bestiami; in seguito, perchè sentiamo già parecchi, i quali vanno dicendo che i possidenti potrebbero unirsi per fare da sè e per operare le introduzioni più in grande, onde ottenere più sollecito e più esteso il beneficio del miglioramento; infine, perchè coloro che sanno spendere molto danno indizio che si occuperanno anche molto per sperimentare e bene calcolare i diversi modi di miglioria, e che sapranno giovarsi non soltanto della razza friburghese, ma anche di altre razze, e migliorare anche le paesane in sè stesse colla scelta.

Noi cominciamo ora a fare dell'allevamento dei bestiami una speciale industria, un ramo precipuo dell'economia agraria: e ciò vuol dire, che studieremo, sperimenteremo, confronteremo e ci prepareremo altresì a ricavare il frutto delle sperate imprese della irrigazione di vicino eseguimento. Quando noi avremo fatto dell'allevamento dei bestiami una industria che occuperà molti capitali, cercheremo di dare ad essa quella stabilità, senza di cui nessuna industria è molto proficua; e per questo appunto introdurremo la irrigazione in larghe proporzioni.

Si avvererà così il nostro pronostico, che la grande ricerca dei bestiami ed il caro prezzo a cui li vendiamo, sarà la fortuna degli agricoltori del nostro paese.

—

Esposizione universale di Vienna.
(Concorrenti della Provincia di Udine).
(*Continua l'elenco del N. 249*)

14. *Antonini* Francesco, di Maniago. — Seta greggia.

15. *Armellini* Giacomo fu Luigi, di Tarcento. — Seta greggia.

16. *Politi* Odorico, di Udine. — Quadro ad olio sopra tela rappresentante Pirro che chiede la mano di Andromaca (opera del prof. Odorico Politi).

17. *Sello* Giovanni, di Udine. — Sgranatrice per sorgoturco.

18. *Pittani* Francesco, di Fagagna. — Prodotti farmaceutici diversi.

19. *Di Lenna* Teresa, di Udine. — Ricamo in seta, rappresentante l'Arco di Tito in Roma.

Termine per le domande d'ammissione: 31 ottobre corrente.

FATTI VARII

Il cabotaggio nelle Indie. Tempo fa, dice la *Gazzetta di Venezia*, a proposito delle preziose relazioni fatte al Ministero della marina dai capitani di vascello commendatori Racchia e cav. Lovera di Maria, abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri armatori e di quanti vogliono rialzare col proprio o comune beneficio l'industria marittima, sul vantaggio che essi avrebbero nel mandare i loro navigli a fare il commercio di cabottaggio nei mari dell'India e dell'Indo-Cina. Quelle Relazioni appunto dicevano, che molto più lucroso del viaggio diretto fra l'India e l'Italia, viaggio inoltre di assai grande difficoltà pei navigli a vela, sarebbe il servizio di cabottaggio sulle coste dell'Indo-Cina; dicevano insomma che inviato colà un bastimento si avrebbero potuto fare molti e lucrosi affari, fino a che il bastimento fosse buono, e poi si avrebbe potuto venderlo a buoni patti, risparmiando il poco vantaggioso suo ritorno in patria. Noi ci siamo fatti eco di quei suggerimenti, che ci parevano molto opportuni. Or bene, un nostro amico, il quale adesso trovasi in Genova, ci scrive che quegli acuti ed intraprendenti Genovesi hanno ben capito la cosa, e che oggi 84 bastimenti liguri fanno un assai vantaggioso commercio di cabotaggio nei mari dell'India e dell'Indo-Cina. Bravissimi... Ma, e noi? domanda la citata *Gazzetta*.

—

La Torba. Molto adesso si discorre di *Torba*, ma pochi, fuori dell'Alta Italia, sanno che cosa essa sia: colà si fa ricco quegli che ne può commerciare, ed altrove essa è creduta terraccia, erbe fracide, fogliami ed impastimi di acque torbide. Anco in Inghilterra, circa cent'anni or sono, quando per sostituire alle legna e al carbone di legna l'uso del litantrace, mispregiato col nome di carbon di terra, si formava una prima Società, questa a stento collocava le Azioni di *una* ghinea per cadauna, diremo 25 lire: circa trent'anni dopo, quelle Azioni neppur si trovavano in commercio, perchè chi ne possedeva *una* aveva in essa un patrimonio quasi equivalente ad un milione. La *Torba*, trascurata essa pure finora, è anch'essa un deposito di combustibile fossile, affatto privo di solfuri e quasi sempre scevro da terre, il quale giace talvolta a meno di un palmo sotto le superficie del suolo e discende a parecchi metri di spessore; essendosi formata in tempi antichissimi, essa oggidì più non si riproduce nei nostri caldi paesi.

L'estrazione si fa procurando anzi tutto lo scolo naturale delle acque, o sollevandole artificialmente per versarle fuori del bacino. La coltivazione per concentrarla consiste nello scavare la materia colle pale, gittandola direttamente nella tramoggia della macchina, e quindi ricevuta in secchi esporla sul suolo all'aria e al sole per la stagionatura quasi senz'altra ulteriore spesa che la raccolta per la spedizione: la macchina tiene dietro al lavoro di escavazione, come l'aratro va a cercare la terra da solcare.

Un'operazione così economica, spedita e salubre, permette che il suo prodotto si possa vendere al di sotto del prezzo di qualsiasi combustibile, avuto riguardo all'effetto utile nel focolare: dal che ne può risultare immenso profitto tanto a chi ne esercita

---

toglie che non si deva cercare di parlare sempre meglio ed anche più corretto.

Ma se voi, come fate, entrate francamente nella vita nostra, se dipingete i nostri costumi, se affrontate con coraggio le passioni buone e triste della società nostra, se le dipingete vivamente, se cercate di sprigionare dalle lotte della vita affetti degni ed atti a guarire, od alleviare certe piaghe della società, se in mezzo agli amori adulteri, sensuali, alle vanità e brutalità di cui s'intesse la vita di certe donne alla moda e di certi uomini che sanno il vivere del mondo, sapete far apparire ed amare quei semplici e dolci e solo durevoli e confortanti affetti della famiglia ordinata, morale ed operosa; io dico che fate non soltanto opera buona, ma anche bella, e degna dell'arte dello scrittore. Se voi, per far entrare lo spettatore sbadato e male usato ad ascoltare la vostra parola, vi giovate di quegli artifizii di cui altri si serve soltanto come di un lenocinio, e poi costringete il vostro uditore a partire con pensieri più giusti, con sentimenti migliori, colla persuasione che la *fiamma vagabonda* del vostro Riccardo che somiglia a tanti altri Riccardi e la civetteria della vostra Laura alla quale tante altre Laure sono modellate, sono non soltanto una colpa morale ma un triste mezzo con cui gli uomini e le donne tormentano sè e gli altri e generano per sè stessi rimorso, vergogna ed infelicità, io dico che voi usate dell'arte nel miglior modo.

Voi, se siete giovane come io credo e spero, e se avete un sentimento elevato dell'arte quanto buoni i vostri propositi mi sembrano, se vi persuadete che pensando, osservando e studiando, vi farete sempre più padrone dell'arte vostra, e se la perfezionerete, acquisterete molti lettori e vi farete fors'anco quella che in altri paesi è una professione di raccontare, e potrete essere uno di quegli scrittori rari e popolari, che segneranno per l'Italia l'epoca nella quale la letteratura, uscita alla fine dalla scuola e dall'accademia dove si trovava confinata, s'immedesimerà colla vita civile della nazione rinata, ne sarà specchio e parte e guida, ed abbellimento e conforto.

Sì, l'Italia deve possedere quest'arte nuova e propria, come l'hanno gli altri popoli che sono vivi d'una vita propria e presente. Essa non può appagarsi di una letteratura di reminiscenze, di archeologi, di commentatori, di retori, di pedanti. E le arti del bello visibile e le lettere ed ogni studio ed opera nostra devono avere l'Italia e la sua società e l'umanità vivente per iscopo, per oggetto, per mezzo, devono esser vive e parlare a vivi per rendere più bella, più elevata, più consapevole di sè medesima la nuova società italiana.

Il vostro paesaggio è italiano e studiato sul vero. Le case, le famiglie, le società in cui entrate, gli uomini buoni e tristi, ricchi di virtù e di difetti, cui dipingete, sono nostri. Alla vostra immaginazione avete chiesto quello soltanto che basti a raccogliere ed unire e presentare coll'arte ciò che avete osservato nella vita reale, e non avete spaziato con essa nelle nebulosità delle fantasticherie, che della immaginazione non sono una forza, ma una malattia. Il vostro ideale lo avete, ma per giungerci partite dal reale e non andate mai tanto innanzi da incontrarvi col fantastico, col falso.

L'Italia poteva fantasticare quando il campo della realtà era troppo ristretto e brutto per lei, quando il sognare, fosse pure disordinatamente, era per lo stato suo di malattia un sollievo qualsiasi. Ma ora essa deve mettersi di proposito di fronte al reale in politica, in economia, nella vita civile ed in quella di famiglia e nella coscienza di ogni individuo. Dal reale, dal vero affrontato con coraggio qual è, ogni buon Italiano deve cercare di far uscire le armonie di una nuova civiltà, quell'ideale ch'ei sente, e che è come il profumo di un fiore promettente altri frutti alle generazioni venture.

Ora che noi viviamo, non abbiamo più bisogno di sognare, di fantasticare; ma possiamo nella nostra vita propria accogliere, come nutrimento, non come falsa sembianza di vita, il passato e l'altrui, e possiamo vivere nell'avvenire, con tutto quello che noi medesimi pensiamo, sentiamo ed operiamo nel presente anche per l'avvenire delle nostre famiglie, della nostra Nazione, dell'umanità.

Per noi, già vecchi, che abbiamo dovuto consumare la vita nostra individuale facendo la parte di suggeritori, d'ispiratori, di predicatori, e che avendo radicato in noi medesimi tali abitudini, dobbiamo, con altri mezzi e modi, finire come abbiamo cominciato e fatto sempre, è troppo tardi per dedicarci a questi godimenti dell'arte che crea, per educare col bello, per dilettare raccontando e migliorare dilettando. Ma ciò non ci toglie il piacere di rallegrarci quando vediamo i primi indizii della nuova letteratura, di una letteratura vivente e nostra, in armonia colla vita della nazione, correttrice ed ispiratrice ad un tempo.

Camminate, caro sig. Salvatore, per la via in cui siete entrato, camminatevi con passo sempre più franco e sicuro, con propositi sempre più fermi, con intendimenti sempre più elevati, con quell'ardore del meglio che alimenta la forza della volontà, e giungerete ad una bella meta. Ed ora permettete che vi ringrazii di avermi fatto passare per bene due domeniche solitarie e piovose di questo ottobre, riconducendomi alla vostra operosa Milano ed agl'incantevoli vostri laghi e rifacendomi nella memoria tempi di lotta, che ci diedero la patria libera ed una.

P. V.

l' industria quanto cui occorre consumazione di combustibile per qualunque servizio.

CORRIERE DEL MATTINO

— La cronaca delle innondazioni pur troppo continua, le pioggie persistendo dovunque, come persistono qui. Nel *Giornale di Vicenza* di jeri, 24, leggiamo: La quarta inondazione, che si prevedeva ieri, è avvenuta questa notte e stamattina. Non ebbe però le proporzioni della penultima, e nemmeno vi fu la rapidità di corrente che in quella si notava. Ora va continuamente decrescendo. Questa mattina alle famiglie che si trovavano circondate dalle acque, si distribui, per conto del Municipio, pane, farina e legna. Lo stesso giornale segnala poi la rotta del Timonchio avvenuta a Schio, e quella del Brenta alle Nove. Alla *Voce del Polesine* si scrive in data del 23 da Polesella che là una disgrazia si ritiene inevitabile. Il Po ha rotto fra Seravide e Revere. Molti canali secondari allagano i campi. A Ferrara si sono già murate due porte, e tutte le strade di Pontelagoscuro sono barricate. A Piacenza il ponte della ferrovia minaccia di crollare da un momento all'altro. Da Modena si ha che il Secchia è ingrossato, e il Panaro minaccia una rottura a Finale. Dalla stessa città si telegrafa che vi si vede imminente l' innondazione. La *Gazzetta di Mantova* dice che Mantova presenta un aspetto triste e preoccupato: l' acqua dei laghi e del Rio occupa tutti i punti più depressi della città. La mura di cinta è attentamente vegliata dall' ufficio tecnico municipale, e numeroso squadro d' operai e di soldati del genio attendono a riparare alle filtrazioni che in varpunti si vanno manifestando, senza che però presentino pericolo alcuno. I due laghi di mezzo e inferiore, superato il ponte di San Giorgio, formano un unico specchio d' acqua, che agitato da un vento insistente di nord-est ha un aspetto che impressiona. Le comunicazioni sono pure interrotte con Cittadella e la ferrovia, avendo l' acqua preso possesso del ponte dei Mulini. L' ufficio del Genio ha però provveduto ad un servizio di battelli. La piena è imponente. Il Po continua nel suo incremento. L' Oglio e il Chiese furono segnalati in guardia. Da Arezzo si telegrafa che l' Arno, era straordinariamente ingrossato, e che la piena andava sempre crescendo. Presso Cremona si ruppe un argine consorziale che cagionò l' allagamento dei sobborghi e dei punti più bassi della città, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Ora si hanno seri timori per l' arginello consorziale di Gussola, che è in pessime condizioni. Nella provincia di Parma si ruppero molte cinte particolari ed argini di golena tra il Parma e l' Enza, e le acque trovansi addossate all' argine maestro del Po. Nella provincia di Reggio d' Emilia continua la piena del Crostolo, che aveva destato gravi timori nelle popolazioni per la minaccia di sormonto delle arginature. Ora quegli abitanti sono tranquillizzati, avendo gli ufficiali del Genio civile, col concorso di tutte le autorità locali, potuto costruire un soprassoglio per l'estesa di circa 3 chil. e mezzo. Dal Piemonte si ha che acque della Stura hanno nel loro straripamento prodotti guasti enormi nella campagna presso Borgaro-Torinese, ove il lanificio Bouteville è stato nell'interno visitato dalle onde. In Mondovì l'Ellero ha seguito la sorte degli altri fiumi; demolì due terzi del bastione del ponte delle rive, rovinando buona parte dell'aia di San Sebastiano. La Sesia di Vercelli ha danneggiato assai le opere di riparo del Consorzio dell'Isola e la cascina Vola fu diroccata sotto l'impeto delle acque. Le condizioni del Casalese non sono migliori e le apprensioni degli abitanti continuano per lo stato di minaccia in cui si mantiene il Po. A Genova nuovi acquazzoni e nuove innondazioni in Piazza Acquaverde e nella via Carlo Alberto. Dalle provincie meridionali si hanno notizie di temporali furiosi.

— L'*Opinione* scrive:

Se l'*Osservatore Romano* fosse stato più discreto, avrebbe risparmiato a noi di scrivere queste brevi parole, a sè una smentita.

Esso s'inganna a partito, asserendo che nella Commissione del metro a Parigi i diritti della Santa Sede come Stato, furono riconosciuti.

Non furono riconosciuti nè dal Governo francese, nè dalla Conferenza. Anzi il silenzio di questa, dopo le poche parole del generale Morin, che escludeva appunto ogni pensiero politico da' lavori della Commissione, attesta contro la pretensione dell'*Osservatore Romano*.

Ma per farla finita, possiamo assicurarlo che l'aggiustatezza della protesta italiana fu riconosciuta esplicitamente anche dal Governo francese, il quale ha assicurato che ciò ch'è avvenuto, non poteva costituire un precedente che avesse seguito, cosicchè in un'altr'adunanza della Conferenza, il rev. padre Secchi non potrebbe più essere ammesso qual rappresentante della Santa Sede.

L'*Osservatore* deve inoltre considerare che nell'ultima Conferenza non si è avuto a procedere ad alcuna votazione per Stati, trattandosi esclusivamente di argomenti scientifici.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

È arrivato in Roma il nuovo ministro di Danimarca, il signor Frédériksen-Kiar, che viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

E più oltre:

Il signor di Solvyns, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso il nostro Governo, lascierà fra poco Roma, essendo stato destinato a coprire il posto di ministro del Belgio a Londra.

— Assicurasi che l' on. Lanza abbia sottoposto alla firma di S. M. il decreto per la convocazione del Parlamento, al 18 novembre. (*Libertà*)

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia* di oggi:

L' onorevole ministro della guerra ha divisato una nuova organizzazione per la difesa di tutta la frontiera alpina. Saranno organizzate tante compagnie, e queste avranno poi un ordinamento territoriale. Nel concetto del ministro questo compagnie, specie di truppe confinarie austriache, dovrebbero servire a ritardare una invasione che scendesse dalle Alpi; e non v'è dubbio che appoggiate qua e là a qualche fortino, potrebbero fare un eccellente servigio. A giorni usciranno le disposizioni relative, e allora sarà più facile farsi un concetto esatto della innovazione. Ve ne parlerò di nuovo.

Al Ministero è giunta oramai la positiva assicurazione che al riaprirsi della tornata parlamentare sarà assediato da interpellanze sulla riscossione delle imposte. Buona parte di esse, vengono dalla destra. Può darsi che ove la tempesta minacci di diventar grossa, il Ministero preferisca affrontare addirittura quella delle Corporazioni religiose. Almeno quest'idea è stata messa innanzi nell'ultimo Consiglio dei ministri; ma ancora nulla è stato deliberato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze, 23. Al trasporto della salma di Brassier di S. Simon, sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco, i generali Cadorna e Menabrea, il principe Lynart, segretario di Legazione, gli ufficiali di guarnigione, della Guardia nazionale, le bande militari, consoli esteri, folla immensa.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica la lunga deliberazione degli arbitri nella questione tunisina. La Società chiederà la condanna del Bei a pagare lire 2,284,000. Gli arbitri esclusero i danni indiretti, ammisero in genere i danni diretti, se saranno accettati. Concesse 4 mesi alle parti per prova e controprova. Se dopo 4 mesi non saranno poste d'accordo, ritorneranno dinanzi agli arbitri.

Berlino, 23. La Camera dei signori terminò la discussione generale sul progetto relativo alla sistemazione dei Distretti. Il ministro dell'interno ne raccomandò l'approvazione.

Gumbinnen, 23. Il cholera è scoppiato nella città russa di Dialystocks, nel Governo di Grodno.

Parigi, 23. Teofilo Gauthier è morto. — Il *Bollettino conservatore repubblicano* respinge il progetto della presidenza a vita, affermando che esso non ebbe mai carattere serio.

Londra, 22. Il Governo spedì sir Bartle a Zanzibar per sopprimere il commercio degli schiavi, e per aprire comunicazioni con Livingstone.

Napoli, 24. Il temporale scoppiato ieri fece rimandare a domani, la rivista della flotta. Il Re nominò grande ufficiale mauriziano l'inviato svedese, generale Vergeland. (*Gazz. di Ven.*)

Londra, 23. Il *Daily News* ha notizie da Odessa, secondo le quali nel Caucaso sarebbe stata scoperta una congiura che aveva di mira una sollevazione delle masse di razza caucasea. I capi sarebbero stati arrestati.

Zagabria, 24. La Dieta che era aggiornata al 3 novembre, lo fu ulteriormente a tempo indeterminato.

Nova York, 23. L' *Herald* constata come il Governo inglese facesse intrighi per indurre l' Imperatore tedesco a modificare il suo giudizio nella quistione di S. Juan; dice che la presenza di una nazione straniera sul nostro territorio è un' offesa alla Repubblica, e ci attira continuamente in conflitti politici; perciò esser meglio di mettervi tosto un termine, anche con pericolo di guerra.

Il giornale *World* esprime la stessa opinione.

COMMERCIO

Trieste, 24. Granaglie. Si vendettero 8000 staia grano Ghirka Odessa funti 114, viaggiante ai molini, a f. 8.62 a 3 mesi.

Amsterdam, 23. Segala pronta calma, per ottobre 180.—, per marzo 192.50, per maggio 193.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—senz'affari.

Anversa, 23. Petrolio pronto a franchi 55. —, mercato in aumento.

Berlino, 23. Spirito pronto a talleri —.—, per ott. 20 .01, e per aprile e maggio 18.27, tempo bello.

Breslavia, 23. Spirito pronto a talleri 18 11|12, per aprile a 19 —, per aprile e maggio 18 2|3.

Liverpool, 23. Vendite odierne 12000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5|16, Georgia 9 13|16, fair Dholl. 7 1|16, middling fair detto 6 1|2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 3|8, Bengal 5.—, nuova Oomra 7 3|16, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 9 1|4, Smirne 7 3|4, Egitto 9 3|8, mercato invariato.

Londra, 23. Mercato dei grani chiusa molto calmo, a prezzi nominali invariati. Importazioni: frumento 12,890, orzo 6890, avena 24,550, quartres, olio pronto 38.

Napoli, 23. Mercato olii: Gallipoli: contanti 35.30, detto per ottobre 35.50, detto per consegne future 36.05. Gioia contanti 93.75, detto per ottobre 95.75 detto per consegne future —.—.

Nova York, 22. (Arrivato al 23 corr.) Cotoni 19 5|8, petrolio 26 1|2, detto Filadelfia 26 —, farina 7.40, zucchero 9 7|8, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 23. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 67.05, per nov. e dic. 66.25, 4 primi mesi del 1873, 64.25.

Spirito: mese corrente fr. 59.—, per novembre e dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 60.—, 4 mesi d'estate 61.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.75, bianco pesto N. 3, 71.75, raffinato —.—

Pest, 23. Mercato prodotti. Frumento Banato, importazioni, offerte e affari deboli, tendenza ferma, prezzi invariabili, da funti 81 da f. 6.40 a 6.45, da funti 88, da f. 7.15, a 7.20, segala da f. 3.75 a 3.80, orzo da f. 2.70 a 2.90, avena da f. 1.50, a 1.60, formentone da f. 3.30 a 3.45, olio di ravizzone da f. 33.— a —.— spirito f. 53 1|2, in questi articoli pochi affari.

Rio Janeiro, 3. Col piroscafo *Lusinania*: Cambio sopra Londra 25 3|4. Caffè vendite in settembre 215,000 sacchi. Da ieri l'altro mercato disanimato; compratori domandano riduzione di prezzi. Importazioni buone. Esportazione di settembre pei Stati-Uniti 106,000; deposito a Rio 145,000 sacchi. Nolo pel Canale da 27 a 32 sc. (*Oss. Triest.*)

Lione, 22 ottobre.

Affari in sete stentati e prezzi deboli.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia		Asiatiche
Organzini	balle	27		15
Trame	»	15	»	10
Greggie	»	7	»	20
Pesate	»	1	»	47
Totale balle		50		92

Peso totale chilog. 9,720. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

24 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.4	748.2	752.7
Umidità relativa	92	88	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	ser. cop.
Acqua cadente	—	2.3	0.4
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.1	14.1	13.4

Temperatura massima 15.3, minima 10.5

Temperatura minima all' aperto 8 6.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23. Prestito (1872) 86.75, Francese 52.80; Italiano 68.50; Lombarde 486 Obbligazioni 260.50; Romane 150.—; Obblig. 188.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 201.50; Meridionali 206.—; Cambio Italia 8,1|4, Obblig. tabacchi —.—; Azioni 800.—; Prestito (1871) 84.05; Londra a vista 25.72; Aggio oro per mille 12.—; Inglese 92.3|16.

Berlino 23. Austriache 204.5,8; Lombarde 124.5|8; Azioni 203.5|8; Ital. 66.1|8.

FIRENZE, 24 ottobre

Rendita	74.52.1|2	Azioni tabacchi	836.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 17. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4283.—
Londra	27.45. —	Azioni ferrov. merid.	478 —
Parigi	108.62. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	532 —	Banca Toscana	1915.—

VENEZIA, 24 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.1|4 a 66.30. in oro, e pronta da 74.40 a 74.45 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d' oro lire 22.11 a lire —.—.— Carta da fior. 36.95 a fior. 36.90 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.53,3|4 a lire —.—.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74 35	74 40
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	22.10	22.11
Banconote austriache	255 —	253.25
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	

TRIESTE, 24 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.13. —	5.14. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.68. —	8.69. —
Sovrane inglesi	»	10.97 —	10.98. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106 86	107.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 23 al 24 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	64 58	64.70
Prestito Nazionale	»	69.80	69.60
» 1860	»	101.40	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	945.—	956.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	328.—	326.80
Londra per 10 lire sterline	»	107 80	107 90
Argento	»	107.—	107.15
Da 20 franchi	»	8.64.1|2	8.64. —
Zecchini imperiali	»	5.13. —	5.13. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 ottobre

			da		a
Frumento nuovo	(ettolitro)		it. L. 15.69	ad it. L.	16.20
Granoturco nuovo	»		» 9.57	»	11.45
Segala	»		» 14.45	»	14.58
Avena in Città	»	rasato	» 9 80	»	9 90
Spelta	»		» —.—	»	26.30
Orzo pilato	»		» —.—	»	31.—
» da pilare	»		» —.—	»	15.75
Sorgorosso	»		» —.—	»	6 94
Miglio	»		» —.—	»	12 15
Mistura	»		» —.—	»	12 —
Lupini	»		» —.—	»	3 31
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	31.—
Fagiuoli comuni	»		» 15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi			» 21.50	»	22 15
Fava			» —.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	» 12.57	»	13.50
Saraceno	»		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 994 — 3

Municipio di Talmassons

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante der rinuncia il posto di maestro per la scuola maschile nella frazione di Flambro, viene aperto il concorso a tutto 6 novembre p. v, verso l'annuo onorario di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti sarenno presentate a questo Municipio entro il suddetto termine.

All'eletto corre l'obbligo della scuola serale agli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons, li 18 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri

N. 307 — 3

Comune di Forgoria Disret. di Spilimbergo

Municipio di Forgaria

AVVISO

All'asta seguita il 17 andante per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada mulattiera che dalle case Giacomuzzi in Forgaria mette alla canonica di Cornino di cui l'avviso 27 settembre p. p. N. 307 seguì l'aggiudicazione per il prezzo di It. L. 13432 al signor Pietro fu Pietro Lenarduzzi di qui.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 merid. del giorno 4 novembre p. v. le proprie offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopraindicato.

Le offerte devono essere presentate scritte in piego suggellato, e devono essere corredate dalla prova dell'eseguito deposito nella cassa comunale di It. L. 1560 oppure scortate da eguale importo in moneta legale.

Dal Municipio di Forgaria li 18 ottobre 1872.

La Giunta Municipale
Fabris Pietro Sindaco
Jogna Lorenzo
Pascùtin Pasquale

Il Segretario
Gio. Batta Missio

N. 1815 Sez. III. — 1

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Avviso

Si apre il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v. ai posti sottodescritti.

Dirigere le domande affrancate all'Ufficio di Segreteria.

Castions di strada li 23 ott. 1872.

Il Sindaco f.f.
A. Candotto

1. Maestro in Castions di strada collo stipendio di l. 550.
2. Maestra in Castions di strada collo stipendio di l. 366.

N. 1010 — 1

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso

Rimasto vacante il posto di Maestro per la scuola maschile in questo Capo. luogo Comunale, viene aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v. verso l'annuo onorario di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno presentate entro il suddetto termine corredate dai prescritti documenti.

All'eletto incombe l'obbligo della scuola serale agli adulti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, riservata l'approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Talmassons il 23 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri

ATTI GIUDIZIARII

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale di immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

fa noto al pubblico

Che nel giorno quattordici prossimo venturo dicembre alle ore dodici nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione Prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 8 volgente ottobre

ad istanza

de' signori Marzona Nicolò, Carlo, Anna-Maria, ed Antonia fu Giovanni Battista, non che Elisabetta Franceschinis vedova Marzona creditori espropriantì residenti in Venzone rappresentati dal loro procuratore avvocato dottor Luigi Schiavi domiciliato in questa città

contro

i signori Baldassi Anna vedova di Giovanni Della Giusta, Francesca, Geremia, Catterina, Davide ed Anna-Maria fu Giovanni Della Giusta residenti Geremia in Codroipo e gli altri in Campomollo — debitori non comparsi

in seguito

a decreto di pignoramento della cessata Pretura di Gemona 10 maggio 1870 n. 4673 iscritto all'ufficio delle ipoteche di Udine nel dì 21 detto mese al n. 2899 e poscia trascritto nel 18 novembre 1871 al n. 838 Registro Generale d'Ordine ed alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 13 maggio 1872 notificata ad Anna, Davide, Francesca e Catterina Della Giusta nel 9 agosto 1872, ad Anna-Maria Della Giusta nel 22 anzidetto mese ed all'altro debitore Geremia nel 3 settembre successivo, annotata poi in margine della trascrizione del succitato decreto di pignoramento nel dì 26 detto settembre.

Saranno poste all'incanto in sette lotti le seguenti realità al prezzo di stima giusta la perizia 22 agosto 1870.

Lotto I. Terreno aratorio con gelsi e salici in mappa di Campomolle Distretto di Latisana al n. 289 di cens. pert. 23.92 pari ad ettari 2.39. 20 rend. l. 84.44 confina a levante e mezzodì fondi Comunali divisi, ponente Roggia Cragno, tramontana Beneficio Parrocchiale stimato it. l. 1674.40.

Lotto II. Terreno pascolivo detto Comunale in mappa di Campomolle al n. 294 *a* di cens. pert. 4.02 pari ad ettari 0.40.20 rend. l. 1,43 confina a levante e tramontana stradella, mezzodì Mauro Gio. Battista e Comisso, ponente Gallici Luigi stimato it. l. 30.

Lotto III. Terreno a prato in detta mappa al n. 294 porzione *b. g.* di cens. pert. 2.10 pari ad ettari 0.21.10 rend l. 0.59 confina a levante strada comunale, mezzodì e ponente Benefizio Parrocchiale di Campomolle, tramontana Pucchio Giacomo stimato it. l. 120.

Lotto IV. Terreno a prato in detta mappa al n. 294 porzione *c. a.* di pert. cens. 0.99 pari ad ettari 0.)09.90 rendita l. 28 confina a levante e tramontana Moratto Domenico, mezzodì e ponente stradella consortiva stim. it. l. 65.

Lotto V. Terreno a prato in detta mappa al n. 294 *c. e.* di pert. 2.39 pari ad ettari 0.23.90 rendita l. 0.67 confina a levante Cosatto Giovanni, mezzodì Toffoli Gio. Battista, ponente e tramontana stradella consortiva stim it.l. 155.35.

Lotto VI. Terreno a prato in detta mappa al n. 294 *f. u.* di cens. pert. 0.24, pari ad ettari 02.40 rendita l. 0.07 confina a levante e tramontana stradella consortiva, mezzodì e ponente Tonizzo, stimato it. l. 15.60.

Lotto VII. Terreno a prato in mappa suddetta al n. 294 *j. j.* di pert. 0.26 rendita l. 0.07 e n. 294 *j. i.* di pert. 1.19 rendita l. 0.33 della superficie complessiva di ettari 0.14.50, confina a levante Mainardis Giuseppe, mezzodì Della Giusta, ponente stradella consortiva, tramontana Moretto Giovanni stimato l. 94.25.

Sopra i beni suddescritti il tributo diretto per l'anno 1871 fu calcolato complessivamente in l. 24.19

alle seguenti condizioni

I. Gli stabili saranno venduti in sette lotti come sono superiormente descritti a corpo e non a misura, nello stato e grado loro attuale colle servitù attive e passive inerenti, e senza che per parte dell'esecutante sia prestata alcuna garanzia per evizioni e modestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge e sarà aperto al valore di stima, quale è accennato nella descrizione dei fondi superiormente fatta, la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tal prezzo, salva ogni ulteriore deliberazione del Tribunale nei sensi dell'articolo 675 Codice di procedura civile.

III. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria di questo Tribunale l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centottanta per chi offre pel primo lotto in lire cinquanta per chi offre per ciascuno dei lotti secondo, quarto e sesto ed in lire ottanta per chi offre per ciascuno degli altri lotti; che se uno soltanto offre per tutti i lotti basterà un deposito di lire duecento novanta.

IV. Ogni aspirante deve aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto.

V. Il compratore nei cinque giorni successivi dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a senso dello articolo 718 Codice di procedura civile e sotto la comminatoria sancita dall'articolo 689 e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 p. 0/0.

VI. Dal prezzo di delibera saranno prelevate anzitutto le spese esecutive fino alla citazione ultimamente notificata nel giorno 9 aprile 1871.

VII. Le spese di subasta dalla citazione in avanti stanno a carico del deliberatario.

VIII. In tuttociò che non è ai precedenti articoli disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice civile e del Codice di procedura civile.

In esecuzione poi della succitata Sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per la graduazione, alle cui operazioni è stato delegato il Giudice signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Udine, li 15 ottobre 1872.

Il Cancelliere
Dott Lod. Malagutti.

Il sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine notifico a Nicolò, Antonio, Gio. Batt. e Sabata vedova Toso maggiori, Giuseppe, Giacomo, Elisabetta, Lucia e Teresa minori, tutti figli del fu Bortolo Pinat, li minori rappresentati dal tutore Nicolò Pinat suddetto, possidenti domiciliati in Perteole distretto di Cervignano nell'Austria, che ad istanza della Commissaria Corbello annessa al Monte di Pietà di Udine amministrata dal nob. Cesare Mantica e rappresentato in Giudizio dall'Avv. Augusto Cesare di qui e presso il quale ha eletto domicilio, ed in seguito all'atto dell'Usciere di questo Tribunale Antonio Brusegani riassuntivo la lite mossa in loro confronto con petizione esecutiva 15 novembre 1869 n. 10357 prodotta innanzi il cessato Tribunale Provinciale in Udine, vengono nuovamente citati come li cito a comparire nel nuovo termine di giorni quaranta innanzi il suddetto Tribunale Civile di Udine onde definitivamente istruire la lite mossa colla mentovata petizione; come notifico che copia di questa nuova citazione riassuntiva fu da me consegnata all'uffizio dell'Ill. sig. Procuratore del Re in Udine lasciandola a mani del sig. Antonio D.r Albricci e di avere affisso altro esemplare della medesima alla porta esterna del detto Tribunale, rimettendo in pari tempo il presente sunto alla stamperia del *Giornale di Udine* per esservi inserito; il tutto in adempimento al prescritto degli art. 141 e 142 del Cod. Proc. Civ.

Udine li 19 ottobre 1872.

Fortunato Soragno Usciere

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.